

Oppes, Stéphane, *Matteo d'Acquasparta e la conoscenza del non-ente. La quaestio e le prospettive metafisiche* [Viale Rosario Rubbettino, 10; I-88049] Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2020, 23 cm, 222 p. ill. (€ 18,00) ISBN 978-88-498-6215-7

In questo volume, fra Stéphane Oppes, attualmente decano della Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Antonianum, offre la traduzione italiana della prima delle dieci questioni disputate sulla conoscenza del pensatore francescano Matteo d'Acquasparta († 1302), nel 1287 eletto dal capitolo generale di Montpellier come moderatore supremo dell'Ordine dei Frati Minori e, un anno più tardi, creato cardinale da Niccolò IV. Il testo italiano della *Quaestio utrum ad cognitionem rei requiratur ipsius rei existentia, aut non ens possit esse obiectum intellectus* (p. 67-89) si basa sulla seconda edizione critica delle dispute di Matteo d'Acquasparta (*Quaestiones disputatae de fide et de cognitione*, cura PP. Collegii S. Bonaventurae [Bibliotheca Franciscana Scholastica Medii Aevi, 1], Quaracchi 1957, 201-222).

Il primo capitolo del libro (*Matteo d'Acquasparta e la sua opera nel contesto storico-filosofico*, 13-38) presenta i cenni biografici del pensatore francescano, la cronologia della sua vita e delle sue opere. Oppes si sofferma anche sull'atto di donazione dei libri all'uso personale che Matteo firmò nel 1287 a favore dei due conventi minoritici, dividendo il suo patrimonio librario tra S. Fortunato di Todi e il Sacro Convento di Assisi. Grazie a questo elenco dei libri – in parte identificati tra i codici manoscritti conservati fino a oggi – possiamo sapere quali opere furono studiate da Matteo e quindi utilizzate nella stesura delle *Quaestiones disputatae*. Lo studioso offre un breve *excursus* sul “secondo periodo” della reggenza di Matteo nello *Studium* bolognese dei Frati Minori (p. 32-38), ipotizzato da vari medievalisti e, dopo un'attenta analisi delle fonti, conclude che il francescano d'Acquasparta insegnò a Bologna una sola volta, come reggente, ma non avendo ancora il titolo di maestro, bensì quello di baccelliere sentenziario formato. Tale pratica infatti era piuttosto diffusa, giacché egli stesso nel 1287, essendo ministro generale, inviava, come lettore dello *Studium* presso il convento fiorentino di S. Croce, fra Pietro di Giovanni Olivi che non aveva ancora conseguito la *licentia docendi*. In definitiva, secondo Oppes, l'insegnamento di Matteo si presenterebbe nell'ordine seguente (p. 38):

- 1274-1276 ca.: a Bologna, da baccelliere sentenziario formato;
- 1277-1279 ca.: a Parigi, maestro reggente;
- 1279-1287 ca.: lettore dello Studio papale.

Il secondo capitolo del libro (p. 39-65) presenta il genere letterario della *quaestio disputata*, sulle tappe del percorso compositivo delle *quaestiones*, informa sulla struttura del testo e illustra il collocamento della prima questione nell'intero piano dell'intera serie delle dieci *Questioni sulla conoscenza*. Lo studioso analizza anche l'utilizzo delle *auctoritates* filosofiche e teologiche (Agostino, Avicenna, Aristotele, Platone, Pseudo-Dionigi, Anselmo, Boezio, Avicbron, Stefano Tempier) da parte dell'*opponens* e nella *responsio* del *magister*.

Il capitolo più ampio del libro (p. 91-155) contiene il commento testuale (o *ad litteram*) alla questione, mentre il capitolo 5 (*La questione sul non-ente per un “point de départ et d'appui” della metafisica*, 157-208) costituisce un commento alla questione di Matteo, ma di carattere teorico. In questo modo Oppes riflette sul punto di partenza e

di arrivo della *Quaestio*, in un certo modo traducendo i problemi teorici della gnoseologia e della metafisica acquaspartiana nel linguaggio moderno. Si tratta quindi non di una “attualizzazione” anacronistica, ma di un’autentica e intelligente rilettura di un testo filosofico-teologico medievale. Dalle riflessioni di Oppes risulta che Matteo segue le linee gnoseologiche di san Bonaventura da Bagnoregio, ma è un seguace creativo, non un semplice ripetitore del maestro.

Il volume chiude con una *Bibliografia ragionata* (p. 209-215) e con l’*Indice dei nomi* (p. 217-220).

Aleksander Horowski
Istituto Storico dei Cappuccini – Roma